

SOCIETA'
"PARMAZEROSI" S.P.A.

"PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE"
ANNO 2014 - 2016

PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", tutte le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Il piano ha la funzione di:

- fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- creare altresì un collegamento tra corruzione – trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

L'adozione del piano costituisce quindi per l'ente una importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la struttura di supporto

In attuazione del suddetto intervento legislativo, il Sindaco del Comune di Parma ha individuato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, il

Segretario Generale, Dott.ssa Silvia Asteria, quale Responsabile della Prevenzione e corruzione (decreto rep. n. 13/2013) del Comune di Parma (PR), attribuendole il compito di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Così come stabilito dall'art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, la Giunta Comunale, con deliberazione n. 172 del 28 marzo 2013, su proposta del Responsabile dell'anticorruzione, ha approvato, per il triennio 2013-2015, il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione del Comune di Parma.

La legge n. 190/2012 stabilisce che le disposizioni di cui all'art. 1 sopraccitato si applicano anche "alle Società partecipate dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle loro controllate, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea" e il Piano Anticorruzione fa specificatamente riferimento anche "alle Società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Pertanto, tutte le società partecipate del Comune di Parma sono state invitate ad adottare, entro il 28 febbraio 2014, un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

In ottemperanza a tale disposizione normativa, la società "ParmaZeroSei" S.p.a. ha provveduto a redigere il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sulla scorta di quello adottato dal Comune di Parma ed in assoluta conformità con l'ideologia abbracciata dal predetto Ente.

"RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSI"

Nell'ottica di una maggiore trasparenza, in conformità a quanto previsto dalla Legge 190/2012, nonché al fine di attuare un'efficace strategia anti-corruzione, la società "ParmaZeroSei" S.p.a. ha provveduto alla pubblicazione integrale e fedele sul proprio sito web:

<http://www.parmazerosei.eu> del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione liberamente consultabile.

“REDAZIONE DEL PIANO E AZIONI DI MIGLIORAMENTO”

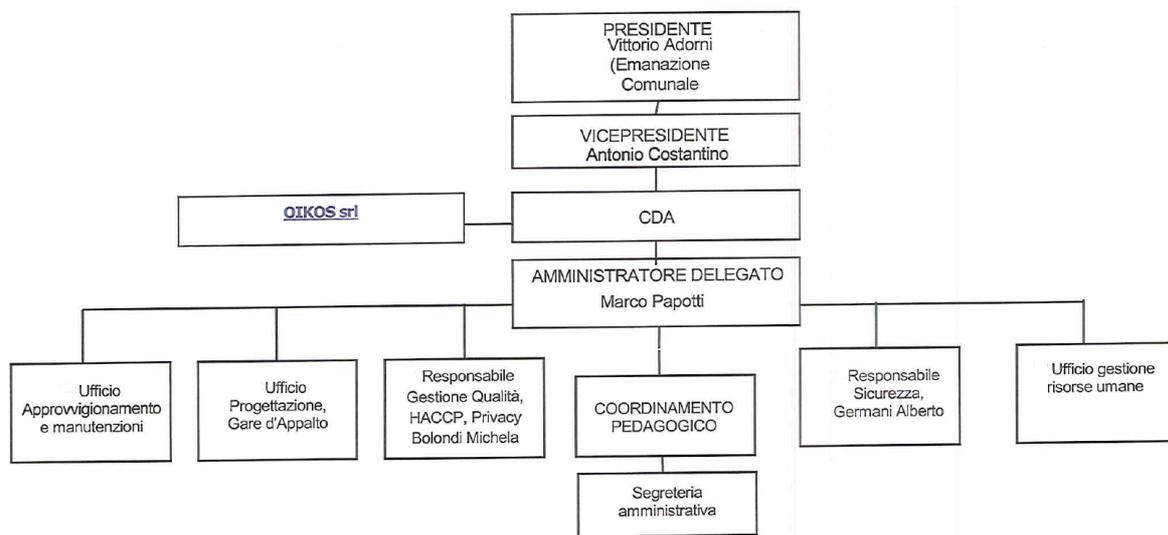
In virtù di quanto affermato in premessa, la redazione del presente Piano in relazione al Piano elaborato dal Comune di Parma, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 172 del 28 marzo 2013, su proposta del Responsabile dell’anticorruzione, aderisce ad un criterio di conformità.

Per quanto concerne, invece, l’individuazione delle aree di rischio si è ritenuto opportuno avvalersi dell’ausilio di un Consulente esterno esperto in materia.

Il Responsabile anticorruzione, nominato dal C.d.A. della Società “ParmaZeroSei” S.p.a. con delibera del 19.12.2013, individuato nella persona dell’Avv. Cristina Orlandini, ha inoltre provveduto ad organizzare una serie di incontri con gli amministratori e i dirigenti della Società al fine di raccogliere e valutare interessanti proposte.

“CONTESTO INTERNO E ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA”

L’organizzazione



Pertanto, come chiaramente si evince dalla mappa sopra riportata, non è riportata l'attività caratteristica inerente la gestione dei servizi: ciò in forza della delega gestionale affidata alla citata Cooperativa PROGES.

Di conseguenza, tutte le procedure inerenti la forza lavoro e l'organizzazione dei servizi, quali, in particolare, servizio-Qualità, servizio-Sicurezza, Privacy, normativa 231, amministrazione e gestione del Personale ecc., risultano in capo all'Organizzazione della Coop.va PROGES.

"I REFERENTI"

In virtù di quanto stabilito dalla Legge 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in concorso con l'Organismo di Vigilanza della Società medesima, individua nella figura apicale dell'Amministratore delegato il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

"MISURE DI CONTRASTO OBBLIGATORIE"

L'individuazione delle aree c.d. "a rischio" è stata realizzata nel mese di dicembre 2013 e trova la propria collocazione ed illustrazione nella "Parte Speciale" del Modello di organizzazione e controllo (MOG) adottato dalla Società, allegato.

Le attività di valutazione dei rischi e di elaborazione del "Documento di Valutazione dei Rischi" sono state effettuate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) della sopraccitata Coop.va PROGES, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 81/08.

La valutazione e il relativo documento sono stati rielaborati, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa, in occasione di modifiche del processo

produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Il documento contiene, ai sensi dell'art. 28, comma 2, del D. Lgs. 81 / 2008:

una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione; □ il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La valutazione dei rischi all'interno di "ParmaZeroSei" S.p.a. è stata effettuata mirando ad individuare i centri e le fonti di pericolo.

La procedura seguita per l'elaborazione della valutazione si è basata sulla raccolta delle informazioni sulle situazioni lavorative presenti negli ambienti di lavoro che possono comportare rischi per i lavoratori in relazione alle attività da loro svolte.

Al fine di effettuare la valutazione dei rischi è stato svolto in azienda un sopralluogo dal servizio di prevenzione e protezione dai rischi in persona del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) della Cooperativa PROGES.

Aree di attività a rischio (“attività sensibili”)

Tenuto conto altresì della molteplicità dei rapporti che “ParmaZeroSei” S.p.a. intrattiene con Amministrazioni Pubbliche, con soggetti che svolgono una pubblica funzione o un pubblico servizio le seguenti aree di attività sono state ritenute più specificatamente a rischio a conclusione dell’attività di valutazione condotta internamente. Di seguito sono elencate tutte le attività sensibili mappate durante la fase di diagnosi:

- 1) Acquisizione di nuove attività tramite gara
- 2) Acquisizione di nuove attività in affidamento diretto
- 3) Gestione di lavori affidati da committenti pubblici
- 4) Definizione, integrazione e modifica dei Contratti di servizio
- 5) Gestione dei rapporti fra soci pubblici e privati
- 6) Richiesta di contributi pubblici
- 7) Gestione di richieste di concessione edilizia per la realizzazione di nuove opere
- 8) Gestione dei rapporti con gli organi ispettivi e di controllo della Pubblica Amministrazione.

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio o “attività sensibili” potranno essere disposte dal Presidente della Società, previo concerto con l’Organismo di Vigilanza, al quale è dato mandato di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

“ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA”

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca il “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), mentre l'art. 1 comma1 del Dlgs n. 33/2013 qualifica la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, garantita mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione e dai procedimenti amministrativi, costituisce dunque metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 Dlgs. n. 33/2013, “ParmaZeroSei” S.p.a. in quanto Società partecipata della P.A. adotta un proprio “Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità” da aggiornare annualmente, volto a garantire un adeguato livello di trasparenza nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

“IL CODICE ETICO”

Ai sensi di quanto disposto dal Dlgs. 231/01 la Società si è dotata di un “Codice etico”, approvato dal C.d.A. in data 19.12.2013, che costituisce il riferimento dei principi su cui è basato il “Modello di organizzazione, gestione e controllo” ed il cui scopo è quello di definire in modo

inconfutabile i parametri di comportamento richiesti ed il sistema sanzionatorio per la loro violazione.

Il codice etico è allegato al presente documento, di cui costituisce parte integrante.

Poiché il codice etico prevede un sistema sanzionatorio per la sua violazione, per soddisfare una condizione posta da una giurisprudenza costante ai fini della validità dei procedimenti disciplinari, il codice stesso, insieme agli articoli in materia di sanzioni disciplinari dei CCNL applicati in azienda (che definiscono la gradazione e le modalità di irrogazione delle sanzioni disciplinari) sono affissi costantemente nelle bacheche aziendali.

La responsabilità di vigilare sulla sua applicazione, aggiornamento e diffusione in azienda compete all'Organismo di vigilanza, mentre la responsabilità di applicare i criteri e le norme di condotta contenute nel Codice ricade su tutto il personale aziendale.

“MISURE DI CONTRASTO ULTERIORI”

Le misure atte a contrastare i fenomeni corruttivi sono dettagliatamente illustrate nel “Modello di organizzazione, gestione e controllo” (“MOG”) di “ParmaZeroSei” S.p.A. redatto in attuazione dei dettami di cui agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 231 del 2001 ed adottato dalla Società con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2013, allegato al presente documento.

Allo stato attuale non si ritiene necessario procedere all'individuazione e conseguente indicazione di ulteriori misure di contrasto oltre a quelle già prese adeguatamente in considerazione dal vigente Modello Organizzativo adottato dalla Società.

COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) svolge compiti di vigilanza relativi all'osservanza e all'efficacia del vigente Modello in materia di reati societari rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 adottato dal C.d.A. della Società con delibera del 19 dicembre 2013.

Il Responsabile Anticorruzione

Avv. Cristina Orlandini

(f.to)